

le reazioni

L' esercizio del voto? Non tutti applaudono

Le comunità degli immigrati divise sull' opportunità

SARA STRIPPOLI

C' è chi approva e non vede l' ora di poter votare e chi invece si interroga sui criteri pensando che forse una selezione maggiore avrebbe potuto essere presa in considerazione. Il mondo delle associazioni di stranieri ha superato la fase del «se» e comincia a pensare al «come». Per Marco Lopez, del «Centro peruano cultural de Torino», la sua comunità è pronta e i criteri approvati in giunta sono gli unici di cui si debba tener conto per concedere il voto agli stranieri: «Per noi è ottimo - dice - non penso che siano necessarie altre restrizioni. I peruviani che voteranno saranno circa duemila e sono tutte persone che si interessano di politica, molti hanno partecipato alla vita politica del loro paese. A settembre partiremo con i corsi di formazione, ma credo che l' orientamento generale sia per un voto a sinistra». Qualche dubbio sulla validità dei criteri indicati nel documento di Palazzo Civico da parte della presidente dell' associazione rumena **Fratia**. Aurelia Mirita spiega che forse una maggiore attenzione per la conoscenza dell' italiano sarebbe stata utile: «Non credo che si possa votare senza conoscere bene la lingua e comunque l' immigrazione rumena è più recente e non riscontro tutto questo interesse per la politica italiana. Forse sarebbe utile pensare anche a qualche corso sulla Costituzione italiana, in modo da conoscere le regole del Paese che ci ospita». Via libera con questi criteri agli stranieri onesti, quelli che da tempo partecipano alla vita della città, gli anziani che hanno conosciuto anche i sindaci prima di Chiamparino, che sono in grado di dare un voto consapevolmente. È la posizione di Mustafà Kobba, presidente della comunità marocchina. «Potere partecipare alle decisioni per il futuro dei figli è un passo importante». Centrosinistra e centrodestra ancora diviso nelle circoscrizioni di Torino. Per Michele Paolino, Margherita, presidente della terza: «Una netta distinzione fra chi viene qui per vivere e lavorare e vuole rispettare le regole. Un passo in avanti sulla strada dell' integrazione». Dura invece la reazione di Cesare Formisano, An, presidente dell' ottava circoscrizione che comprende San Salvario: «Sono indignato innanzitutto perché le circoscrizioni non sono mai state coinvolte nel dibattito se non per esprimere il parere obbligatorio e

non vincolante. E poi francamente non credo che sia questo il momento di applicare una politica premiale. Basta venire a San Salvario per capire quanto il clima sia peggiorato, quanti stiano fuggendo dal quartiere».

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)